



COMUNE DI CORREZZANA
(PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA)

PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2014-2016

Approvato con delibera di Giunta Comunale n. 66 del 1.10.2014

INDICE

1. PREMESSA

1.1 DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

1.3 OBIETTIVI GENERALI DI GESTIONE DEL RISCHIO DI
CORRUZIONE

2. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

a. Sindaco

b. Giunta Comunale

c. Responsabile della Prevenzione della Corruzione

d. Referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza

e. Gruppo di lavoro controlli interni

f. Ufficio Procedimenti Disciplinari

g. Tutti i dipendenti dell'Amministrazione

h. Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione

3. METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO

4. AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

5. PROCEDURA PER ADOZIONE, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

ALLEGATI:

- ALLEGATO 1 "Misure specifiche per processi a rilevante rischio di corruzione anno 2014 e seguenti"
- ALLEGATO 2 "Processi a rischio di corruzione non rilevante"
- TAVOLE DELLE MISURE:

Tavola I - Adempimenti di trasparenza

Tavola II - Codice di Comportamento

Tavola III - Rotazione del personale

Tavola IV - Obbligo di astensione in casi di conflitto di interesse

Tavola V - Conferimento e autorizzazione incarichi esterni

Tavola VI - Inconferibilità per incarichi dirigenziali e assimilati

Tavola VII - Incompatibilità per incarichi dirigenziali e assimilati

Tavola VIII - Attività successive alla cessazione del servizio

Tavola IX - Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici e

conferimento di incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la
Pubblica Amministrazione

Tavola X - Tutela del dipendente pubblico che segnala gli illeciti

Tavola XI - Formazione del personale

Tavola XII - Regole di integrità

Tavola XIII - Monitoraggio dei rapporti Amministrazione/soggetti esterni

LEGENDA DELLE ABBREVIAZIONI UTILIZZATE

A.N.C.I.	Associazione Nazionale Comuni Italiani
A.V.C.P.	Autorità per la Vigilanza sui Contratti Pubblici di Lavori, Servizi e Forniture
A.N.A.C.	Autorità Nazionale Anti Corruzione
C.I.V.I.T.	Commissione Indipendente per la Valutazione, la Trasparenza e l'Integrità delle Amministrazioni Pubbliche
D.F.P.	Dipartimento della Funzione Pubblica
P.N.A.	Piano Nazionale Anticorruzione
P.T.P.C.	Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione
P.T.T.I.	Programma Triennale di Trasparenza e Integrità
U.P.D.	Ufficio Procedimenti Disciplinari
R.P.C.	Responsabile della Prevenzione della Corruzione
RS	Responsabili di Settore
SG	Segretario Generale

1. PREMESSA

1.1 DEFINIZIONE DI CORRUZIONE

Il concetto di “corruzione” che viene preso a riferimento dal Piano Nazionale Anticorruzione (Par. 2.1) “.... *deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.*

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo” (Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.1.2013).

1.2 RIFERIMENTI NORMATIVI

- Legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”
- Decreto Legislativo 31 dicembre 2012, n. 235 “Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di Governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'articolo 1, comma 63, della legge 6 novembre 2012, n. 190”
- Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25.1.2013
- Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012”
- Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”

- Codice di comportamento per i dipendenti delle pubbliche amministrazioni, approvato con D.P.R. 16 aprile 2013, n. 62 in attuazione dell'art. 54 del d.lgs. n. 165 del 2001, come sostituito dalla l. n. 190
- Intesa tra Governo, Regioni ed Enti locali per l'attuazione dell'art. 1, commi 60 e 61, della legge 6 novembre 2012, n. 190, recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione". Repertorio atti n. 79/CU del 24 luglio 2013
- Piano Nazionale Anticorruzione, approvato con delibera n. 71 del 11.9.2013 dalla CIVIT.

1.3 OBIETTIVI GENERALI DI GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

In sintonia con le strategie di prevenzione a livello nazionale, la gestione del rischio di corruzione nel Comune deve perseguire i seguenti obiettivi:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

2. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE

Di seguito si elencano i soggetti coinvolti nella prevenzione con i relativi compiti e le responsabilità.

a. Sindaco

designa il Responsabile della Prevenzione della Corruzione (art.1, comma 7, della Legge 190)

b. Giunta Comunale

- adotta il P.T.P.C. e i suoi aggiornamenti e li comunica al Dipartimento della funzione pubblica (art. 1, commi 8 e 60, della l. n. 190);
- approva il piano della trasparenza;
- approva il codice di comportamento;
- adotta tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione (ad es.: criteri generali per il conferimento e l'autorizzazione allo svolgimento degli incarichi da parte dei dipendenti ex art. 53 del d.lgs. n. 165 del 2001).

c. Responsabile della prevenzione della corruzione

E' stato individuato nel Segretario Generale, dott.ssa Emanuela Valentina Maggi, con Decreto Sindacale n. 1 del 25.7.2013:

- svolge i compiti indicati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013 e i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (art. 1 l. n. 190 del 2012; art. 15 d.lgs. n. 39 del 2013);

- elabora la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione (art. 1, comma 14, della Legge n.190 del 2012).

d. Referenti per la prevenzione per l'area di rispettiva competenza

Quali referenti si individuano nel presente P.T.P.C., secondo quanto previsto nella circolare Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013, i Responsabili di Posizione Organizzativa (Responsabili P.O.):

1. Pulici Giulio – Settore Finanziario
2. Vimercati Pierluigi – Settore Tecnico
3. Piccoli Domenico – Settore Demografico/Pubblica Istruzione
4. Delli Carri Marina – Settore Segreteria/Servizi Sociali

Tutti i Responsabili P.O., come sopra individuati, coadiuvano il Responsabile della prevenzione della corruzione in ordine alla metodologia di mappatura del rischio, collaborano alla elaborazione del Piano Triennale Prevenzione Corruzione e al suo aggiornamento (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001). Inoltre, per l'area di rispettiva competenza:

- svolgono attività informativa nei confronti del R.P.C., affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'Amministrazione;

- svolgono costante monitoraggio sull'attività svolta all'interno dei settori di riferimento nonché attività informativa nei confronti del RPC e dell'autorità giudiziaria (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001; art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);

- partecipano al processo di gestione del rischio;

- propongono le misure di prevenzione (art. 16 d.lgs. n. 165 del 2001);

- assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;

- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari, indicate nelle tavole (artt. 16 e 55 bis d.lgs. n. 165 del 2001);

- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012).

e. Gruppo di lavoro controlli interni

Il gruppo di lavoro, coordinato dal Segretario Generale in base al regolamento approvato con atto del Consiglio Comunale n. 2 del 7.03.2013, procede ai controlli individuati dal Regolamento stesso ai sensi dell'art. 147/bis del D.Lgs. 267/2000, nonché a quanto previsto nelle tavole allegate al presente Piano.

Il personale che coadiuva il Segretario Generale nelle attività di controllo è individuato tra i Responsabili dei predetti Settori.

f. Ufficio Procedimenti Disciplinari

Individuato in base all'art. 3 dell'allegato B al Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi:

- svolge i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza (art. 55 bis D.lgs. n. 165 2001); - provvede alle comunicazioni obbligatorie nei confronti dell'autorità giudiziaria (art. 20 D.P.R. n. 3 del 1957; art.1, comma 3, l. n. 20 del 1994; art. 331 c.p.p.);
- propone l'aggiornamento del Codice di comportamento.

g. Tutti i dipendenti dell'Amministrazione

- partecipano al processo di gestione del rischio (par. B.1.2. Allegato 1 P.N.A.);
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della l. n. 190 del 2012);
- segnalano le situazioni di illecito al Responsabile Prevenzione Corruzione (art. 54bis D.lgs. n. 165 /2001);
- segnalano casi di personale conflitto di interessi (art. 6 bis l. n. 241/1990; artt. 6 e 7 Codice di comportamento, DPR 62/2012);
- partecipano alla formazione con le modalità di cui alla Tavola XI allegata al presente Piano a cui si rinvia.

h. Collaboratori a qualsiasi titolo dell'Amministrazione

- osservano le misure specifiche contenute nel P.T.P.C. e nei bandi di gara e contratti predisposti dall'Amministrazione;
- segnalano le situazioni di illecito (art. 8 Codice di comportamento DPR 62/2012).

3. METODOLOGIA PER LA VALUTAZIONE E TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il presente Piano, nella sua prima attuazione, contiene l'analisi delle Aree di Rischio riferite ai procedimenti che la legge n. 190 (nell'art. 1, comma 16) ha già individuato ricorrenti in tutte le pubbliche amministrazioni e che più di altri necessitano di presidio:

- a) autorizzazioni o concessioni;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al d.lgs. n. 163 del 2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del decreto legislativo n. 150 del 2009.

I suddetti procedimenti nel P.N.A. (All. 2) corrispondono alle seguenti aree di rischio:

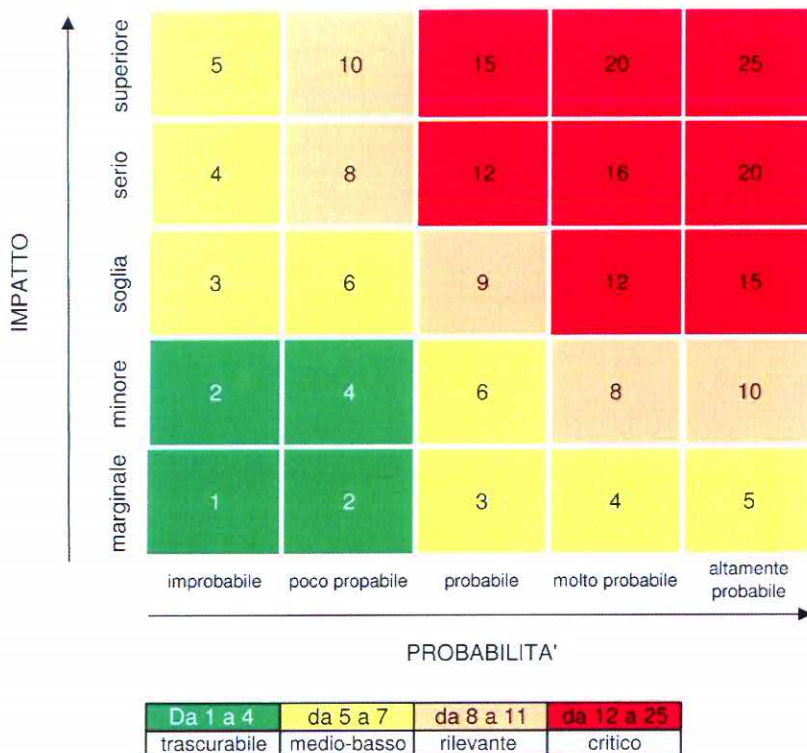
- processi finalizzati all'acquisizione e alla progressione del personale;
- processi finalizzati all'affidamento di lavori, servizi e forniture nonché all'affidamento di ogni altro tipo di commessa o vantaggio pubblici disciplinato dal d.lgs. n. 163 del 2006;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- processi finalizzati all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Per le predette aree di rischio si è effettuata una prima mappatura con l'individuazione dei processi e dei rischi connessi; si è proceduto quindi all'analisi del rischio, consistente nella valutazione della probabilità che esso si realizzi e delle conseguenze che lo stesso produce (probabilità ed impatto), per giungere alla pesatura del rischio applicando i criteri indicati nell'allegato 5 del P.N.A., con i valori numerici riportati nella tabella che segue. Si è individuata quale soglia di rischio rilevante la pesatura uguale o superiore a **8,00**; conseguentemente sono state individuate misure specifiche per processi a rilevante rischio di corruzione, il tutto come riportato nelle schede qui allegate (Allegato 1).

Per gli anni 2015 e 2016 si procederà ad elaborare misure specifiche di prevenzione per i processi elencati nell'Allegato 2 il cui livello di rischio è stato valutato rispettivamente uguale o superiore a 6,0 e uguale o superiore a 4,0. Quelli con pesatura sino a 4,00 vengono considerati trascurabili.

Contemporaneamente ciascun Responsabile di Settore curerà lo sviluppo della mappatura dei processi inerenti il proprio ambito di competenza valutandone le potenziali aree di rischio e conseguentemente, in sede di aggiornamento del presente P.T.P.C., verranno proposte le relative misure di prevenzione.

MATRICE DI VALUTAZIONE
DEI RISCHI



4. AZIONI E MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Al fine di consentire un'immediata lettura delle azioni e delle misure preventive di carattere generale, trasversali a tutte le Aree, sono state predisposte le singole Tavole allegate al presente Piano (Tavole da I a XIII).

5. PROCEDURA PER ADOZIONE, MONITORAGGIO E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Adozione

- Predisposizione del Piano Comunale Triennale di prevenzione della corruzione da parte del Gruppo di Lavoro come sopra individuato con il coordinamento del R.P.C.;
- pesatura del rischio con i Responsabili P.O. competenti;
- approvazione da parte della Giunta Comunale con aggiornamento annuale;

- strategie di comunicazione dei contenuti del Piano: pubblicazione nel sito Internet del Comune; consegna dipendente;
- invio del PTCP al Dipartimento della Funzione Pubblica.

Monitoraggio

- Relazione annuale del R.P.C. entro il 15 dicembre di ogni anno previa acquisizione dati dai referenti per i settori di competenza (ogni Responsabile P.O. riferisce al R.P.C. il numero delle segnalazioni, il numero dei procedimenti avviati, il numero dei procedimenti archiviati, il numero e la tipologia delle sanzioni applicate) e dai responsabili delle singole misure di cui alle allegate tavole.

Aggiornamento del Piano

- Su proposta del R.P.C. da presentare ogni anno entro il 30 dicembre, si procederà entro il successivo 31 gennaio, all'approvazione da parte della Giunta Comunale dell'aggiornamento del Piano sulla base delle risultanze della relazione annuale e di eventuali segnalazioni da parte di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, con la elaborazione delle specifiche misure relative ai processi con le pesature superiori a quanto indicato nel presente Piano al paragrafo "Metodologia per la valutazione e trattamento del rischio".